

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Org. naz. di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri

Proposta di ricerca su:

Gli adolescenti stranieri e il mondo del lavoro: studio transculturale dei valori inerenti il lavoro

- Soggetto affidatario: Fondazione Silvano Andolfi

Assemblea, 26 febbraio 2004

Adolescenti stranieri e il mondo di lavoro: studio transculturale dei valori inerenti il lavoro

(progetto di ricerca)

LE PAROLE CHIAVE: strategie di ricerca del lavoro, aspettative sul mondo del lavoro, i valori legati al lavoro, formazione professionale

INTRODUZIONE:

Negli ultimi tempi abbiamo potuto notare notevoli cambiamenti nelle nostre scuole. Il numero degli alunni stranieri nelle nostre scuole è cresciuto rapidamente. Sono 182 le etnie presenti che parlano ben 78 lingue e professano 18 diverse religioni. In venti anni gli alunni stranieri sono aumentati di venti volte passando da circa 6000 unità a quasi 233.000. L'incidenza dell'utenza straniera nelle scuole si sta avvicinando alla quota del 3%. Inoltre, gli alunni italiani si stanno riducendo quantitativamente mentre gli alunni esteri stanno ampliandosi fortemente. Questo fatto comporta una percezione della maggiore velocità di crescita dell'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione scolastica.

All'aumentare del grado di scuola, diminuisce la presenza degli alunni stranieri: nelle scuole superiori l'incidenza degli alunni stranieri è appena superiore al 1,1%.

E' difficile individuarne il motivo: è probabile che dipenda dagli elevati costi dell'istruzione superiore, o dalla diversa tendenza a proseguire gli studi, o dalla diversa età d'ingresso in Italia dei figli quasi maggiorenni. Qual è il rapporto tra il livello di scolarizzazione e il mondo del lavoro? Una recente ricerca (Pinelli, Ranuzzi, Coppola, Recarli, 2003) riporta però, che i bambini frequentanti le scuole dell'obbligo considerano importante il lavoro scolastico e si aspettano che esso gli permetterà di imparare bene la lingua e di avere un buon lavoro in Italia quando saranno grandi (Pinelli, Ranuzzi, 2003).

A noi, ricercatori sociali, sembra importante raccogliere informazioni su come questi giovani, percepiscono la loro futura attività lavorativa e quanto essa sia centrale all'interno della loro esperienza di vita. Le persone svolgono diversi ruoli, e così anche gli adolescenti: sono membri di una famiglia, sono compagni del loro gruppo classe e del gruppo di amici, occupano diversi ruoli nel loro tempo libero e prossimamente avranno anche il ruolo di lavoratori. Tutto il processo di studi è dedicato all'inserimento lavorativo.

Come gli adolescenti stranieri considerano il lavoro, e quale importanza gli danno rispetto agli altri ruoli principali nella vita? Cosa è importante per i giovani che stanno per inserirsi nel mondo del lavoro? E' più importante la concezione espressiva o strumentale del lavoro? Il lavoro è solamente il mezzo per raggiungere altri scopi o ha un valore di per sé? La diversa provenienza etnica degli alunni influisce sui valori attribuiti al lavoro? Quanto è centrale il lavoro nelle vite degli adolescenti stranieri maschi e nelle adolescenti femmine? Credono che la loro diversità sarà un ostacolo o un elemento facilitante nella ricerca del lavoro?

Secondo le indagini CENSIS nel 2002 quasi la metà degli stranieri (47,2%) tra le ragioni per scegliere di venire in Italia mettono la convinzione che in Italia sia facile trovare lavoro (Rapporto annuale 2002). Loro ignorano però il fatto che solamente nel 39% di casi le aziende richiedono un livello di formazione secondario o superiore, e anche in questo caso maggiormente le aziende del Nord Est (indagine Unioncamere, CENSIS 1997).

Questo fa sì che l'esperienza di molti stranieri è di doversi accontentare e fare lavori molto meno qualificati di quelli che facevano in patria. Questo accade, da un lato per mancanza di posti liberi sul già modesto mercato del lavoro in Italia, e dall'altro perché i titoli di studio non sempre vengono loro riconosciuti. Così medici stranieri gestiscono imprese di pulizia, donne laureate in filosofia fanno le colf, ex professoresse lavorano come commesse etc. Ci chiedevamo come questo compromesso professionale venga trasmesso e spiegato ai figli e quali sono le aspettative che i genitori ripongono in loro: forse che dovranno svolgere lavori "migliori", lavori da diplomati e laureati o in un particolare settore. Vorremmo dedicare una parte del nostro strumento d'indagine all'esplorazione di questo rapporto tra le generazioni: i figli degli immigrati desidereranno lavorare più in un settore che nell'altro, ci saranno i lavori "da evitare", etc? Avranno una missione, un mandato familiare per migliorare lo status socio-economico della famiglia, dovranno "diventare qualcuno"? Porteranno queste diverse collocazioni nel mercato del lavoro verso un conflitto all'interno delle famiglie straniere? La scelta di un lavoro molto meno qualificato rispetto alle loro esperienze e il loro livello d'istruzione, farà sì che ai loro figli insegneranno di dover studiare e fare altri tipi di lavoro? Se i genitori hanno dovuto accettare lavori "umili" per sopravvivere e per mandare avanti la famiglia, quali aspettative avranno rispetto alla mobilità sociale del figlio? Come sono state trasmesse queste convinzioni ai ragazzi e quali lavori loro si aspettano di poter/dover fare? Quali sono le professioni più gettonate e a quanti compromessi sarebbero disposti a scendere, viste le difficoltà di inserimento al mercato del lavoro italiano di oggi?

Il recentissimo 38 Rapporto sulla situazione sociale del paese 2003 del 5. dicembre scorso, sottolinea che con la recente regolarizzazione di 700.000 lavoratori extracomunitari, la quota di stranieri nella popolazione italiana ha raggiunto circa 5%, avvicinando così l'Italia ai paesi di più lunga immigrazione. Secondo i dati dell'osservatorio occupazionale dell'INAIL aumentano tutte le diverse attività lavorative tra gli stranieri: concretamente tra gli stranieri la quota dei lavoratori dipendenti è del 15,75%, ma anche il 3,6% di imprenditori. I settori dove si contano maggior numero di imprese "ethno" sono il commercio, le costruzioni e le attività manifatturiere. Esiste una certa "etnicizzazione del mercato di lavoro" e quanta mobilità sociale è ammessa all'interno di questa eventuale divisione?

Per quanto riguarda proprio l'avviamento al lavoro, tra tutti i nuovi assunti immigrati (dati INAIL e Caritas del 2001) il 65,8% (337.071) si concentra nella fascia d'età tra i 18 e 35 anni. Mentre il 2,2% (5.738) ha meno di 18 anni. I settori che assumono di più gli immigrati sono manifatture, alberghi e ristoranti, agindustria e costruzioni, attività immobiliari e infine il commercio.

Saremo curiosi di scoprire quale futuro si immaginano gli adolescenti immigrati che stanno per finire le scuole superiori qui in Italia e la loro immagine di sé come lavoratori e come intendono inserirsi nel mercato. Quali sono le strategie della ricerca di lavoro che intendono utilizzare? Si affideranno alle raccomandazioni tra amici e parenti, al clientelismo o alle liste di collocamento. Queste strategie sono diverse da quelle che hanno trovato utili i loro genitori? Mentre non ci sono gli ostacoli per entrare nelle scuole, ci chiediamo che cosa succede quando i giovani stranieri si affacciano nel mondo di lavoro? Servono delle politiche sociali particolari che permetterebbero agli adolescenti stranieri di competere alla pari con altri adolescenti autoctoni? Che cosa ne pensano i loro insegnanti? Come la scuola orienta i ragazzi stranieri? Servono strade particolari: gli

insegnamenti su come scrivere un Curriculum, come cercare un lavoro, insegnamenti sui diritti del lavoratore ect. Quale sarebbe la situazione ideale e quale è la situazione attuale?

Il processo di integrazione probabilmente necessita di condizioni che permettano l'accesso dei giovani stranieri alla vita professionale. Con questa ricerca, vogliamo avvicinarci di più a questo significativo passaggio di età e comprendere che cosa gli adolescenti stranieri cercano nel lavoro.

OGGETTO DELLA RICERCA:

A) Esplorare le aspettative e le attitudini rispetto al mondo del lavoro tra gli studenti delle scuole superiori di origine straniera. Scoprire se la diversa provenienza etnica degli alunni influisce sui valori attribuiti al lavoro.

Saranno studiati i seguenti raggruppamenti dei valori del lavoro, come segue;

- 1. orientamento materialistico,**
- 2. orientamento a sé stesso,**
- 3. orientamento agli altri,**
- 4. orientamento all'indipendenza,**
- 5. orientamento alla sfida.**

Queste dimensioni sono proposte da Massimo Bellotto e Giancarlo Trentini e si basano sulla indagine internazionale WIS (Work Importance Study) promossa dall'Istituto per il servizio sociale nell'impresa. Le dimensioni valoriali sono studiate e adottate a livello internazionale dal Giappone al Sud Africa e così via. Le dimensioni del lavoro che compongono i cinque raggruppamenti sopra elencati sono una ventina: utilizzo delle proprie abilità, raggiungimento dei risultati (achievement), avanzamento di carriera, estetica, altruismo, autorità, autonomia, creatività, guadagno economico, stile di vita, sviluppo personale, attività fisica, prestigio, rischio, interazione sociale, relazioni sociali, varietà, condizioni ambientali, identità culturale, capacità fisica, sicurezza economica. Le dimensioni sopra proposte e studiate in diverse culture potranno in ogni caso essere ulteriormente modificate sulla base dello studio pilota.

B) Esplorare come la scuola orienta i ragazzi stranieri nelle loro scelte professionali tramite un breve questionario da somministrare agli insegnanti delle scuole superiori.

OBIETTIVI:

La presente ricerca ha i seguenti scopi:

1. rilevare le immagini che gli adolescenti stranieri hanno circa il mondo del lavoro italiano; (la paga media, le spese di vita, il dinamismo occupazionale (tempo di attesa per trovare il primo impiego))....
2. esplorare come cambia questa immagine in relazione alla cultura di appartenenza;
3. indagare sulla centralità del ruolo di lavoratore/trice rispetto ad altri ruoli che solitamente ricopre una persona adulta (ad es. se la madre della adolescente non lavora, quanto sarà importante per la ragazza lavorare nel futuro?);
4. esplorare la relazione tra il tipo di lavoro al quale aspira l'adolescente e la relazione con il lavoro attuale di genitori;
5. esplorare quali sono gli eventuali "mandati famigliari" rispetto alla scelta di lavoro e lo status sociale ed economico che si vorrà ottenere;

6. indagare sui valori attribuiti all'attività lavorativa (secondo lo schema di Bellotto);
7. esplorare la gerarchia tra i valori attribuiti al lavoro;
8. esplorare le aspettative rispetto al settore; i tempi e retribuzione aspettati;
9. individuare i fattori che spiegano le differenze culturali
10. indagare sulle attitudini dei loro insegnanti rispetto all'orientamento dei ragazzi stranieri.

IPOTESI:

H1 le persone appartenenti alla stessa area geografica percepiranno il lavoro in un modo simile

H2 all'interno dei gruppi etnici ci saranno delle differenze basate sul sesso dei rispondenti

H3 le aspettative si differenzieranno in base al tipo di scuola frequentato (licei e istituti professionali).

H4 più lunga sarà la permanenza in Italia, più realistiche saranno le aspettative nel mondo di lavoro italiano

H5 più alto è il livello d'istruzione di genitori, più alte saranno le aspirazioni e le aspettative poste sugli adolescenti

Sarà utilizzato il pacchetto di elaborazione dati per le scienze sociali, SPSS.

CAMPIONE:

300 ragazzi "stranieri" da individuarsi secondo la distribuzione percentuale sul territorio: oltre il 60% degli alunni stranieri si trovano nel Nord, mentre nel Mezzogiorno si aggira intorno ai 10%, in questo senso saranno distribuiti anche i nostri intervistati, 60% nelle città del Nord, 30% nel Centro e 10% nel Sud. I dati della Caritas ci informano della provenienza degli alunni: su 100 studenti stranieri 42 sono europei, 30 africani, 12 americani e 16 asiatici, questa è la distribuzione che anche noi ci possiamo aspettare.

Gli adolescenti stranieri che intendiamo intervistare avranno le seguenti caratteristiche:

1. sono "stranieri" per luogo di nascita o/e per cultura di appartenenza di almeno un genitore e non per il fatto che posseggano o meno la cittadinanza italiana,
2. hanno un'età dai 15 ai 18 anni,
3. frequentano le scuole superiori (licei e istituti tecnici).

METODOLOGIA E STRUMENTI:

METODOLOGIA: questionari di autovalutazione, nei casi di problemi linguistici possono essere somministrati gli stessi questionari tradotti nelle varie lingue. I questionari possono essere somministrati in gruppi di venti ragazzi direttamente nelle loro scuole. La somministrazione del questionario avverrà da parte dei ricercatori precedentemente preparati per lo svolgimento delle ricerca transculturale. Durata prevista: 30'

STRUMENTI: Sarà costruito un questionario con lo scopo di misurare i valori attribuiti al lavoro e le aspettative dei giovani stranieri nel mondo del lavoro. Durante lo **STUDIO PILOTA** intervisteremo una decina di alunni stranieri sugli aspetti precedentemente definiti.

Sulla base delle loro risposte sarà costruito un questionario diviso in tre parti:

1. la prima indagherà gli aspetti sociodemografici, la storia migratoria e familiare degli adolescenti stranieri con particolare attenzione agli aspetti scolastici in Italia (riconoscimento degli anni di studio, l'eventuale supporto linguistico ricevuto e gli eventuali interventi di mediazione, tipo di permesso di soggiorno dei genitori, il livello d'istruzione degli genitori, l'occupazione dei genitori in patria, l'occupazione dei genitori in Italia, le aspettative e i "consigli" che i genitori gli danno per il loro futuro lavorativo - ?mandato familiare?);
2. la seconda tratterà la percezione dei valori attribuiti al lavoro (come descritto sopra);
3. la terza indagherà sulle aspettative concrete: tipo di lavoro che spera di trovare, tempi di attesa previsti, retribuzione "adeguata", modalità di ricerca di lavoro che intende impiegare, ed eventuale formazione continuata che intenderebbe seguire.

Un secondo questionario sarà somministrato a 300 professori di scuole superiori in Italia con il quale vogliamo esplorare i loro punti di vista rispetto all'orientamento di giovani stranieri che conseguiranno la maturità italiana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. Dossier statistico annuale sull'immigrazione, Caritas diocesana di Roma 2003.

Ambrosoli, M. (2002) La sopravvivenza contrattuale, Milano: A. Giuffrè

Borgia, M. La maturazione dei valori professionali in rapporto all'età", in Orientamento Scolastico e Professionale, 74, 1981, pp. 83-90.

Capraro G. (a cura di) I valori degli europei e degli italiani negli anni novanta, Università degli studi di Trento, 1995.

Bellotto M. e Trentini G. Valori e Lavoro: Dimensioni psico-sociali dello sviluppo personale, Collana di psicologia Sociale

Bonifazi C., Menniti A., Palomba R., (a cura di) (1996) Bambini, anziani, immigrati, La Nuova Italia, Firenze

Cacace, N. (1994) Oltre il 2000: consigli per i giovani che lavoreranno nel 3. millennio, Milano: Franco Angeli

Di Nuovo S., Zanniello G. Valori e scelte professionali dopo la scuola dell'obbligo, in Orientamento Scolastico e Professionale, 78, 1985, pp. 261-274.

EURISCO, Che cosa è più importante nella vita?, in Social Trends, 55, 1992, pp.13-16.

Granaglia, E., Magnaghi, M. (1993) Immigrazione: quali politiche pubbliche?, Franco Angeli

Granaglia, E. I dilemmi dell'immigrazione. Questioni etiche, economiche e sociali, Franco Angeli
Balbo, L. (1990) Immigrati, non cittadini? Franco Angeli

IRP (1998) Gli ideali degli italiani, working paper, n°1, ottobre, Roma

Lazzari, F. (1999) Altra faccia della cittadinanza. Contributi alla sociologia dei processi migratori, Franco Angeli

ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) Rapporto ISFOL 1995: formazione, orientamento, occupazione, nuove tecnologie, professionalità, Milano: Franco Angeli

ISFOL (1989) Percorsi giovanili di studio e lavoro, in Strumenti e ricerche, 22.

ISTAT (1998), *"La presenza straniera in Italia negli anni '90"*, Roma

Pinelli, P., Ranuzzi M.C. (2003) Il punto di vista del bambino straniero: interculturalità e integrazione nella scuola elementare, (pg. 48-51), in Cooperazione Educativa, Anno 52, numero 3.

Trentini G. (1995) Valori e giovani: un confronto tra culture, Il Cardo, Venezia.

TEMPI PER IL COMPLETAMENTO DELLA RICERCA: 31.12.2004

COSTO DELLA RICERCA: 65.000,00 Euro (IVA esclusa)